

# laGuardia

MENSILE DEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA - GENOVA

n° 5 / 2018

editoriale

URGE TORNARE ALL'ESSENZIALE

le ragioni del credere

"BEATI VOI". NOVE GIORNI  
E UNA SANTITÀ PER TUTTI

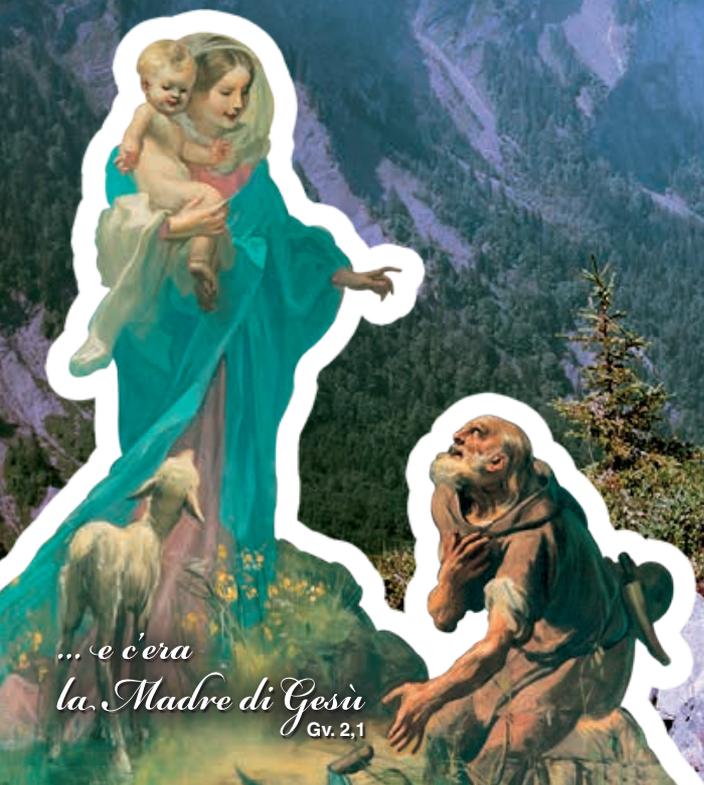
pagine centrali

CATTEDRALE,  
UN TESORO DI STORIA E DI ARTE

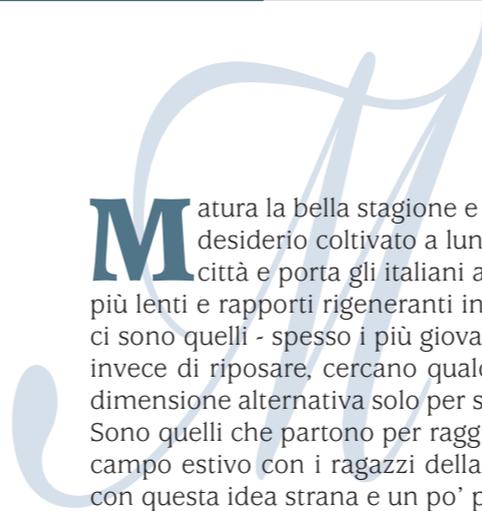
osservatorio

## Finalmente si parte... con il Vangelo?

**CAMPI ESTIVI, SOLIDALI,  
DI SPIRITUALITÀ.  
LE ALTRE  
VACANZE.**



... e c'era  
la Madre di Gesù  
Gv. 2,1



|      |           |   |
|------|-----------|---|
| pag. | <b>4</b>  | <b>scrivere e rispondere</b><br>le lettere al rettore .....   |
| pag. | <b>7</b>  | <b>editoriale</b><br>urge tornare all' "essenziale" ... marco granara   |
| pag. | <b>8</b>  | <b>"cari amici..."</b><br>card. canestri. "un ricordo pieno di gratitudine e di fede" ... angelo bagnasco                     |
| pag. | <b>10</b> | <b>osservatorio</b><br>quest'estate... mi impegno ..... mirco mazzoli<br>vacanze, qualcosa è cambiato ..... gianfranco parodi |
| pag. | <b>14</b> | <b>2 minuti per pensare</b><br>una ragione c'è ..... nucci scipilliti, laura siccardi   |

**PAGINE CENTRALI** > **cattedrale, un tesoro di storia e di arte** ..... foto di stefano profumo  
commenti di enrico quaglia

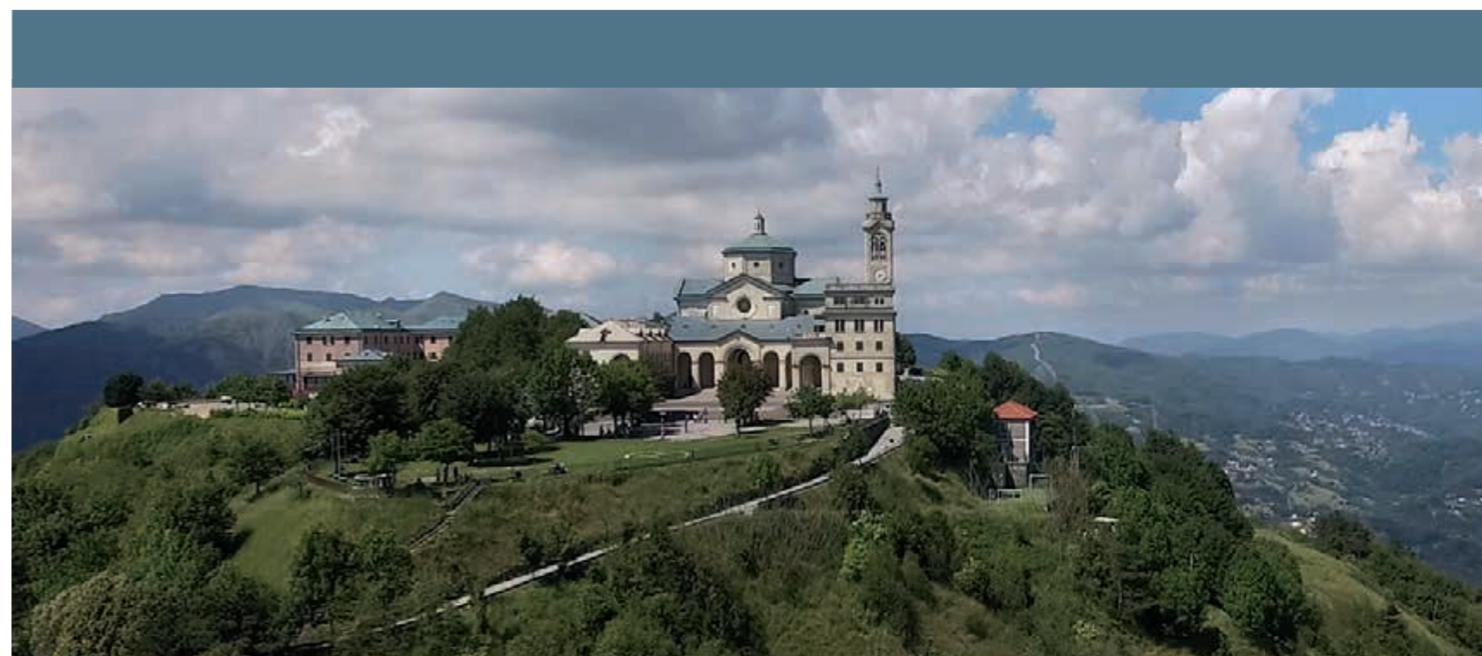
|      |           |   |
|------|-----------|---|
| pag. | <b>19</b> | <b>da sapere...</b> l' "ultima cena" di procaccini ..... c.b.<br><b>il vocabolario di papa francesco</b> l'odore di pecora .. anna maria carosio  |
| pag. | <b>20</b> | <b>le ragioni del credere</b><br>"beati voi". nove giorni e una santità per tutti. .... mirco mazzoli<br>beatitudini. questo è santità. ....  |
| pag. | <b>25</b> | <b>gente di strada, gente di chiesa</b><br>(via) bartolomeo bosco.<br>l'uomo che ci diede un ospedale. .... anna gatti, nucci scipilliti  |
| pag. | <b>26</b> | <b>cronaca</b><br>- quelle medagliette nella biancheria personale...<br>- che bell'approccio... tra cile ed ecuador<br>- gli sposini argentini di rosario...<br>- estate 2018 immersi nel verde al fresco della guardia<br>- bilancio economico. note dolenti, ma non solo!<br>- ma che freddo ancora a maggio! |
| pag. | <b>29</b> | <b>momenti di vita</b> .....  |
| pag. | <b>30</b> | <b>il ricordo e la preghiera</b> .....  |

**M**atura la bella stagione e per molti - ma non per tutti - si avvicina il tempo delle vacanze. È un desiderio coltivato a lungo, programmato da tempo; un bisogno di "respirare" che svuota le città e porta gli italiani alla ricerca di una dimensione alternativa, dove alcuni sognano ritmi più lenti e rapporti rigeneranti in famiglia e con gli altri, alcuni mirano al divertimento e al relax. Poi ci sono quelli - spesso i più giovani - che partono per **vacanze apparentemente a senso inverso**: invece di riposare, cercano qualcosa da fare; invece che lo svago cercano l'impegno; al posto della dimensione alternativa solo per sé cercano di costruire una realtà alternativa per gli altri e con gli altri. Sono quelli che partono per raggiungere i missionari o unirsi ad una associazione umanitaria, per un campo estivo con i ragazzi della parrocchia o per un soggiorno con persone nel disagio... Partono con questa idea strana e un po' pesante di "servizio estivo" ma tornano con una leggerezza che resta nascosta a chi non prova. **Ne parliamo nel primo servizio.**

Nel **secondo servizio**, invece, vi anticipiamo qualcosa delle prossime **Novena e Festa della Madonna della Guardia** (20/29 Agosto). Il rettore e i suoi collaboratori stanno lavorando ai dettagli ma già ci è possibile annunciare il tema: **la "Santità per tutti" e l'"Essenziale" per viverla, le Beatitudini**. Il tema ha prevalso nelle scelte grazie all'ultimo insegnamento di Papa Francesco, la **"Gaudete et Exsultate - Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo"**. Non è però il tentativo di seguire il tema del momento: l'invito all'essenziale del Vangelo (e al Vangelo come essenziale) e il cammino delle Beatitudini sono da sempre al cuore dell'esperienza della Guardia; sono l'assillo quotidiano di chi vive ed opera qui e la forza silenziosa che attrae tanti pellegrini, spesso 'lontani' dalla fede, fino alla casa della Madre. **Tutti i particolari in pagina.**

Buona lettura

La redazione



## Una ricerca mai finita

"... È bene ricordare spesso che esiste una gerarchia delle virtù, che ci invita a cercare l'essenziale. Il primato appartiene alle virtù teologali, che hanno Dio come oggetto e motivo. E al centro c'è la carità." Sono parole di Papa Francesco contenute nella ultima esortazione apostolica. Ma quella espressione "cercare l'essenziale" io l'avevo già sentita e "pensa che ti ripensa" (mi perdoni la familiarità del linguaggio)... mi è venuto in mente dove: l'avevo letta sulla vostra rivista e in particolare sul suo libro, monsignore! "Prima di tutto cercate e cercate l'essenziale!" Una bella consonanza! Quindi, l'essenziale sono fede, speranza e carità. E il resto? E i precetti, le norme, le prescrizioni, i decreti...? Le sarò grato se spenderà due parole sull'argomento. Grazie.

Giorgio B. - Chiavari

"Cercate - prima di tutto - il Regno di Dio e la Sua Giustizia. Il resto vi sarà dato in aggiunta!" (Mt. 6,33). E anche: "Quando pregate, dite: 'Padre, venga il tuo Regno, sia fatta la tua Volontà'" (Mt. 6,10). "Non sprecate parole, come i pagani" (Mt. 6,7). "Regno di Dio, Sua Giustizia, Sua Volontà" identificano e rappresentano per tutti L'ESSENZIALE che ciascuno deve cercare come primo obiettivo. COME ha fatto Gesù. Possiamo provare a tradurre ulteriormente? Dobbiamo mettercela tutta, ma proprio tutta, anche a costo della vita, perché il primo obiettivo unificante sia lo stesso di Dio e di Gesù: "NULLA vada perduto di ciò che è suo e che TUTTI abbiano la vita in pienezza". Credere in questo, sperare nella sua realizzazione e appassionarsi perché questo si attui già da ora qui in terra è ciò che più conta, unisce e realizza il tutto: la gioia dell'uomo e la gloria di Dio. Questa è "la" ricerca di ogni uomo, dove ogni uomo troverà la sua pienezza di felicità. L'inquieto giovane Aurelio/Agostino - dopo mille travagli di ricerche parziali e fuori indirizzo - finalmente concludeva: "Tardi ti ho amato, Bellezza così antica, così nuova, tardi ti ho amato. Sì, perché tu eri dentro di me ed io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me e io non ero con te. Mi chiamasti e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti e il tuo splendore dissipò la mia cecità, diffondesti la tua fragranza e respirai e anelo verso di te; gustai e ho fame e sete; mi toccasti ed arsi di desiderio della tua pace." (Confessioni 10,27,389) ■

## Rispetto, prudenza o vigliaccheria la mia?

Caro don, vivo in un contesto di amicizie e di lavoro totalmente lontano dalla fede e non parliamo dalla Chiesa. Tutte buone persone ma zero spiritualità. Preferisco non parlarne. E io mi sono piano piano abituato a non parlarne, per rispetto del loro rifiuto. Zero spiritualità, zero testimonianza. Non riesco ad espormi o, se preferisce, non riesco ad impormi di parlare. Ma così Gesù resta fuori e io sono il solo che potrei portarlo dentro a quel contesto. Dovrei fare come quei profeti - e mi scuso per il paragone temerario - che hanno affrontato l'avversità degli altri con coraggio, pur di dare voce a Dio. Io non ci riesco. Come si fa?

Michele F. - Genova

Dio non si passa come un prodotto, non si lascia vendere da chi ha una buona dialettica. Non si deve passare Dio per proselitismo. Ma la parola d'ordine è solo "testimonianza". In seguito, verrà anche il tempo di una parola opportuna. Dobbiamo "dire Dio" senza parlarne più di tanto, ma solo facendo vedere e toccare con mano a chi ci sta accanto cosa comporta per una persona aver incontrato Dio e vivere COME Lui ci ha fatto vedere in Gesù Cristo. "Guarda come si amano - si diceva delle prime comunità

- quelli, devono essere cristiani". Con questo avrei detto quasi tutto... Ma mi rimane una precisazione: per "testimoniarlo" dobbiamo prima averlo incontrato, apprezzato e vissuto. Così come Egli è, non "un po' a modo nostro". Dobbiamo verificare sempre "com'è" il Gesù Cristo che ci pare di seguire e giuriamo di testimoniare. Credo sia il primo problema del cristiano (e della Chiesa) di oggi e di tutti i tempi. Il più delle volte, io credo, l'uomo d'oggi non è che non creda in Dio: non crede in quel Dio che coloro che dovrebbero testimoniargli presentano. ■

## Quando la nostra Fede non collima con quella dei figli

Mio figlio convive da anni. Niente matrimonio. Mi ci sono abituata, l'ho accettato. Ora però sono nati due gemelli e Luigi e Nina, mio figlio e mia 'nuora', mi hanno comunicato che non li battezzano. E si che noi siamo una famiglia osservante da tante generazioni. Lo so: non basta! Avremo le nostre colpe educative. Ma mi dico: cosa gli costa? Se poi i gemellini non vorranno continuare nella fede non riceveranno la Confermazione. Perché si devono allontanare così tanto? Cosa posso fare?

Maria Chiara Z. - Genova

Primo: non faccia fare per forza o anche solo per accontentare la nonna nulla di così importante se i genitori non sono convinti. Papà e mamma - come chiamano alla vita i loro figli anche senza il loro consenso perché credono che la vita sia una cosa bella - sono tenuti a portarli con sé nelle scelte che loro ritengono vitali: se non ritengono "vitali" la Fede e il Battesimo cristiani, non sono tenuti a metterli su una barca sulla quale loro stessi non salgono e non viaggiano. Quanto a lei, in un sereno rapporto di fiducia e d'amore, senza ricatti di nessun genere, offra loro le sue ragioni e chieda, senza esigerle, le loro. Solo ragionevolezza e credibilità della nostra testimonianza rimetteranno in cammino i nostri figli in merito alla loro fede e a quanto dovrebbero fare in coerenza, se fossero davvero cristiani convinti. A noi tocca aiutarli con la nostra testimonianza credibile e con le ragioni che la sostengono; a loro tocca avere ragioni sufficienti per eventualmente spiegare ai loro figli scelte diverse. ■

## Diritti, doveri e minori. A chi tocca?

I ripetuti casi in Gran Bretagna di bambini gravemente malati sottratti di fatto alla potestà dei genitori in ragione del prevalente interesse del minore mi

## URGE tornare

## all'“ESSENZIALE”...

sembrano una incivile aberrazione. È vero che anche in Italia, se il comportamento dei genitori non è consono alla crescita dei figli, si toglie la potestà ma i casi mi sembrano molto diversi. Stiamo andando verso un modo di intendere l'uomo sempre più disumanizzato. A che giova?

GianLuigi B- - Tortona (Al)

**L**a responsabilità dei figli minori è affidata da natura – e dovrebbe esserlo anche dalla legge – ai genitori. Anche questa tuttavia non è “assoluta” e i genitori stessi dovrebbero sottostare alle indicazioni di Qualcuno che ama i Suoi figli più di loro stessi. Il sostituirsi di qualsiasi legislatore a queste due prioritarie autorità è senza dubbio aberrante. Tutti hanno (e abbiamo) il dovere di aiutare i genitori a valutazioni che sembrino più giuste, soprattutto un legislatore che ha anche il compito di garantire che sia salvaguardato il diritto del bene comune e quello dei più deboli. Ma non di determinare “per legge” ciò che allo Stato non può competere. Sì, dobbiamo davvero vigilare perché le aberrazioni spesso vengono giustificate con esigenze di civiltà. Chi non ricorda il “mito” della Razza Pura e delle sue conseguenze? ■

### Un Papa senza paura dei conflitti e tanta fiducia in Dio

**C**aro Rettore, sono ormai evidenti le contrarietà a papa Francesco di una certa parte di cattolici. Mi pare che in queste ultime settimane lo spunto più interessante lo offra questa considerazione: i detrattori di Francesco affermano che questo papato vorrebbe piegare Dio alla misura degli uomini invece che elevare gli uomini sulla misura di Dio. A seconda della prospettiva, è in gioco il modo in cui intendiamo il cristianesimo. Secondo lei, siamo di fronte ad un conflitto che purificherà o danneggerà la chiesa?

Rita M. - Genova Sestri L.

**A**ccettare che esista il conflitto nella oggettività delle cose, riconoscerlo e, per certi aspetti, auspicarlo e promuoverlo, è messo in conto dal Papa e dovrebbe esserlo da parte di chiunque. Gesù è stato provocatore di conflitti, vittima e poi vincitore nel più drammatico conflitto della storia: “Hanno fatto così con me, lo faranno anche con voi. Non temete, io ho vinto il mondo.” “Guai, a quando tutti diranno bene di voi. Fecero così anche con i falsi profeti.” La certezza

che il suo pensare e il suo agire avrebbe fatto molto soffrire il Figlio dell'uomo, che da tutti era atteso da sempre come glorioso e vincitore, aveva fatto prendere posizione a Gesù di fronte ai suoi discepoli riluttanti. Loro lo avrebbero sempre voluto solo vincitore, ma lui era consapevole che senza fatica, sofferenza e croce non ci sarebbe stata prova d'amore per il Padre e per la salvezza della sua gente. Per questo – in piena consapevolezza – va avanti nella sua missione e non si ferma di fronte alle incomprensioni anche dei suoi discepoli. Papa Francesco sa che seguire Gesù comporta spesso di essere trattato come Gesù. Chiede ogni giorno di pregare per lui, di non dimenticarsi, conscio della difficoltà del suo percorso. Quanto poi all'accusa di essere più orientato sull'umano che sul divino e altre piacevolezze simili da parte dei suoi detrattori, è solo questione di analizzare con libertà e onestà opere e parole del suo pontificato. “Beati voi quando - mentendo - diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti prima di voi” (Mt.5, 11). Noi siamo con Lui, preghiamo per lui. Che il Signore ce lo conservi così. A lungo. ■

**“P**erché noi cristiani spesso non riusciamo a vendere il nostro ‘Prodotto’ sul mercato del mondo? Perché il mercato ce lo richiede così poco? Avessimo un prodotto scadente, omologabile a mille altri e quindi soggetto a concorrenza... potremmo avere già una risposta. Ma il nostro “Prodotto/Vangelo” è davvero unico, indiscutibile, di altissimo valore... Siamo noi incapaci di trasmetterlo?” Questa provocazione mi fece un giovane in gamba qualche anno fa. Ogni giorno ce la ripropongono con pari durezza una serie di fatti che non possono non farci riflettere: **calo di presenze nelle chiese, calo delle vocazioni** (e non solo clericali e religiose), **polverizzazioni e confusione** delle idee sulla **Fede** stessa, **incoerenze** che generano **insignificanza** da parte nostra e **indifferenza** da parte degli altri... Un certo mondo culturale emergente vorrebbe ricacciare il credente in una sorta di **complesso di inferiorità**. Il nostro **Cardinale Arcivescovo** ha denunciato questo indirizzo **mettendo in guardia** i suoi preti il Giovedì Santo e anche qui al Santuario i giorni scorsi: “Voi non siete gli uomini del passato, ma i profeti del futuro”... **Bella e giusta l'avvertenza del Pastore**. Rimangono tuttavia i dati incontrovertibili di cui sopra.

**È il “Prodotto/Vangelo” che sarebbe scadente? O non piuttosto la nostra “Coscienza/Testimonianza” che è scaduta?** Se la nostra Chiesa è a rischio di poter essere relegata a “fatto passato decadente”, **non toccherà solo a noi dimostrare con nuovi fatti incontrovertibili il contrario?** L'emergere sul “mercato” religioso, con più evidenza e prepotenza, di **altre proposte religiose**, nonché il provvidenziale disegno divino futuro di “un solo ovile e un solo pastore” ci obbligano alla salvaguardia e promozione di una **“Religione dell'Essenziale”**, senza attardarci nelle marginalità: **devozionismi** antichi e nuovi, **rivelazioni private** più considerate che il Vangelo, **moralismi devianti** dal primo e unico comandamento dell'Amore di Dio e del prossimo... **Unico Pastore è Gesù** proposto dalla **mediazione dei Pastori autorizzati da lui**, non gli opinionisti delle più strampalate, complicatissime teologie.

**Basta il “segno” della croce e la formula trinitaria che l'accompagna per esprimere l'essenziale**, non le rivelazioni di questo visionario o di quella santa. La **priorità** che da oltre quarant'anni i Papi e

i nostri Vescovi chiamano “urgente e indispensabile” è la **“iniziazione cristiana degli adulti”**: **i cristiani si fanno con percorsi precisi ed essenziali** intorno ai Vescovi delle Chiese locali e non telefonando alle agenzie di viaggi che ti organizzino percorsi di turismo pseudo-religioso all'ultima loquacissima madonnina lacrimante sangue. **La Madonna evangelica è solo quella che ti porta a Gesù**, ti invita a “fare tutto quello che Lui ti dirà”. **Ciò che farà capire se saremo “della razza di Gesù” sarà solo la carità** – accoglienza, misericordia, pazienza, condivisione, gratuità – e il cuore convertito a Lui, non la quantità di “sacrifici e olocausti”. **Dobbiamo al più presto prendere il Vangelo sul serio**, così com'è e ce lo presenta la Chiesa, e **tornare alla preghiera contemplativa** (ascolto e risposta), all'unico interlocutore che è Dio Padre. Senza assolutizzare “luoghi” (né a Sion, né sul Garizim si adora Dio ma ovunque in Spirito e Verità), né strumenti e riti: per quasi quattro secoli i cristiani crebbero eroici e santi, senza templi, altari, cibori, ostensori e vesti speciali... **“Cercate PRIMADITUTTO: il REGNO di Dio e la SUA GIUSTIZIA”**. Il “resto” è periferia, è “di più”. ■



# Card. Canestri

## "Un ricordo pieno di gratitudine e di fede"

Cari Fratelli e sorelle nel Signore, preghiamo per l'anima del Cardinale Giovanni Canestri, nato al cielo tre anni fa, Arcivescovo di Genova, del quale con affetto custodiamo le spoglie in questa cattedrale. Continua anche così il ricordo pieno di gratitudine e di fede verso colui che ci fu padre e maestro per otto anni. Ricordiamo la sua saggezza pastorale e la sua iniziale visita ai Vicariati della Diocesi per conoscere e comprendere la nostra storia. Al termine, lanciò la programmazione che aveva al centro la persona di Cristo, cuore della vita cristiana e il camminare insieme come metodo della Chiesa: insieme per seguire Gesù e per servire. Il suo amore alla Chiesa si tradusse in una obbedienza cordiale che lo portò a prestare servizio in diverse Diocesi con prontezza ed efficacia. Il Signore - Pastore dei Pastori - è certamente il premio della sua fede solida e della sua generosità senza riserve.

Il Vangelo odierno ci fa guardare allo Spirito Santo, dono del Risorto: velocemente camminiamo verso la Pentecoste e la Liturgia ci accompagna nutrendo le nostre anime. Gesù - nella pagina ascoltata - accosta l'amore, l'obbedienza e i comandamenti. Con linguaggio diretto, dice che la prova del nostro amore per Lui è obbedire ai suoi comandamenti. È un'affermazione chiara e netta, che a volte si stenta a comprendere perché non si è disposti ad accettare. Quando, infatti, qualcosa ci risulta scomodo, non accarezza le nostre voglie, le nostre opinioni o i gusti, allora mettiamo la cosa in discussione dicendo che non comprendiamo. Che forse non è vera o non è giusta. Per il nostro Cardinale non era così: la linearità del Vangelo era una luce che era attento a non distorcere mai. Consapevole della sua responsabilità di custodire la fiaccola della fede integra per consegnarla al futuro. In questa prospettiva, nel Vangelo non sceglieva le pagine facili né oscurava quelle più impegnative. Cristo non si divide e il Vangelo non si seleziona a seconda delle convenienze.

Tornando al Vangelo, su quanto afferma il Signore non ci si può girare intorno. Certamente solo Dio può dire parole simili in modo così netto, perché solo Lui ha parole di verità e di vita; solo Lui conosce e vuole il nostro vero bene. Gli uomini, anche chi ci ama, possono sbagliare nonostante le buone intenzioni, ma questo non oscura le affermazioni di Gesù: l'amore chiede di diventare azione, la parola un fatto. Da qui nasce l'obbedienza d'amore, obbedienza a ciò che Lui dice per il nostro bene anche quando questo si scontra con le nostre sensibili preferenze.

La vita eterna - che è l'unione beatifica con Dio - è lo scopo della vita terrena: recentemente parlando con una persona sconosciuta, felice della sua famiglia e del suo lavoro, mi diceva che se non ci fosse il Paradiso la vita sarebbe un grande inganno! Quando conosciamo la meta verso la quale inesorabilmente andiamo, allora anche i modi per andarci diventano chiari, abbiamo cioè i criteri per non smarrire la strada e per non perdere tempo. Mi colpì molto l'ultimo gesto che il Cardinale fece al termine della messa di saluto: soverchiato dalla commozione, non riuscendo a proferire altre parole, col dito indicò il cielo, come a dire che in Dio non ci si perde ma si resta uniti e ci si ritrova!

Cari Amici, mentre preghiamo per la sua anima, sappiamo che Lui prega per noi, per la Diocesi che ha amato e servito: un giorno - con l'aiuto di Dio - ci ritroveremo con i nostri cari, con i nostri Pastori, con quanti ci hanno fatto del bene; e scoprire che tutti - assolutamente tutti in modi invisibili e sconosciuti - ci hanno fatto del bene e ci sono cari per sempre. ■

*Omelia pronunciata  
nella S. Messa in suffragio  
per il Cardinale Giovanni Canestri,  
nel terzo anniversario della sua morte  
30 Aprile 2018  
Cattedrale S. Lorenzo, Genova*



Partire con  
il Vangelo in tasca  
(e a servizio dell'uomo)

**N**el 2017 hanno visitato l'Italia **oltre 58 milioni di turisti**; quasi 1 miliardo sono stati i turisti internazionali, coloro che per le vacanze hanno visitato un paese diverso dal proprio (fonte: UNWTO - Organizzazione Mondiale del Turismo). **Un movimento di massa non del tutto estraneo alla cura della Chiesa**, se è vero che esiste presso la Conferenza Episcopale Italiana un **Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport**, che si ritroverà a **convegno il prossimo 27/29 Settembre** a S. Maria di Leuca in occasione della **39° Giornata Mondiale del Turismo**. La sua prima finalità - si legge sul sito di riferimento **turismo.chiesacattolica.it** - è "promuovere riflessioni e iniziative atte a favorire nella Chiesa italiana la pastorale delle realtà del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi, secondo linee operative che privilegino l'evangelizzazione e garantiscano la valorizzazione dei contenuti etici imprescindibili negli ambiti indicati". **Portare il Vangelo in viaggio**, partire senza staccare la spina dalla coerenza della fede che - forse - lega gli altri ambiti della nostra vita quotidiana, guarda-

re il mondo per contemplare il creato e le creature... Il portale **www.ospitalitareligiosa.it** riporta i dati raccolti da **1.500 strutture**, sia laiche che religiose, specializzate nell'**accoglienza di famiglie e gruppi di ispirazione cristiana**: nel 2017 sono state **37.000 le richieste di ospitalità** per oltre **700.000 posti letto** e più di **2 milioni di pernotti**. E se **Roma** è (anche) la capitale del turismo religioso in Italia, "il primato nel rapporto tra l'offerta e le richieste da parte degli utenti" va un po' a sorpresa ad altri territori, quali ad esempio quelli di **Bolzano e Trieste** (ma spicca anche la ligure **La Spezia**), che rispondono meglio al "desiderio di luoghi dove ritrovarsi nella spiritualità o fermarsi semplicemente a riflettere". Non vanno infine dimenticati "la riscoperta e il fiorire di cammini e itinerari della fede, in controtendenza rispetto ad una vita sempre più nevrotica e iperconnessa".

#### **"RI-CREARSI" ALLA GUARDIA**

Anche il Santuario della Guardia offre da anni occasioni estive di riposo e di ripresa ideale

per **"ricrearsi" nel corpo e nello spirito**: sul monte Figogna la bellezza del luogo, il servizio di accoglienza alberghiera, la prossimità a Genova turistica, si sposano bene alla preminente dimensione spirituale del Santuario, scandita ogni giorno dalle **celebrazioni**, ogni domenica estiva dagli **"Incontri sotto gli alberi"** e ogni fine-estate dalla **Novena e Festa della Guardia**. Nel **retro di copertina** potete trovare **tutti i dettagli della programmazione del Santuario nei prossimi mesi**.

#### **ESTATE DI SERVIZIO**

Poi c'è la scelta - spesso preferita dai giovani - di **raggiungere posti di missione o di solidarietà** in cui, per 15 giorni o più, ci si mette al servizio di realtà difficili. Una preferenza che non risponde al motto "in estate voglio solo rilassarmi e riposare", non assicura comfort né divertimento organizzato ma **garantisce a chi la sperimenta di tornare a casa con l'anima in piena**. Nelle pagine che seguono **ve ne offriamo alcune testimonianze**. I campi di questo tipo sono sia laici che religiosi, propongono il

# Quest' estate... MI IMPEGNO

**servizio all'uomo**, l'impegno per un **mondo più equo**, per il **rispetto dei popoli e della natura**. Per le proposte di ispirazione cattolica, si aggiunge la prospettiva trascendente e spesso si dimostrano esperienze significative anche per quei giovani che "non sono di chiesa" ma apprezzano la concretezza dell'esperienza educativa e del servizio. Non bisogna dimenticare, infine, il pullulare di **campi estivi per giovani e giovanissimi** promossi dalle parrocchie e dalle associazioni cattoliche, così come i **Centri estivi** di molte realtà educative laiche: tutte occasioni per trasformare la vacanza in uno spunto di crescita.

#### **VACANZE SENZA DIMORA**

Tra le tante proposte merita una citazione almeno il **campo estivo promosso dalla Caritas Diocesana di Genova a Cesana Torinese, dal 9 al 22 luglio**: giovani e adulti possono condividere questi quindici giorni in montagna **con le persone senza dimora** accolte dalla **Fondazione Auxilium**, realtà ecclesiale genovese che dal 1931 offre servizi

e progetti a chi si trova gravemente emarginato. In genere sono buone opportunità per guardare alla povertà con altri occhi e sperimentare la fraternità possibile oltre le condizioni sociali, a partire dalle nostre stesse fragilità. Analoga esperienza - su due turni da 10 giorni l'uno - **viene promossa da molti anni dall'Associazione San Marcellino**, opera dei **Gesuiti** ancora a favore delle

persone senza dimora: sempre nella zona intorno a Cesana, a **Rollieres**, in alta Val di Susa, l'Associazione ha in uso una casa per vacanze in cui si vive "un'esperienza di vacanza molto particolare, caratterizzata dai ruoli molto sfumati, dove gli incontri e le relazioni tra le persone si giocano in un terreno diverso rispetto a quello della quotidianità delle strutture." ■

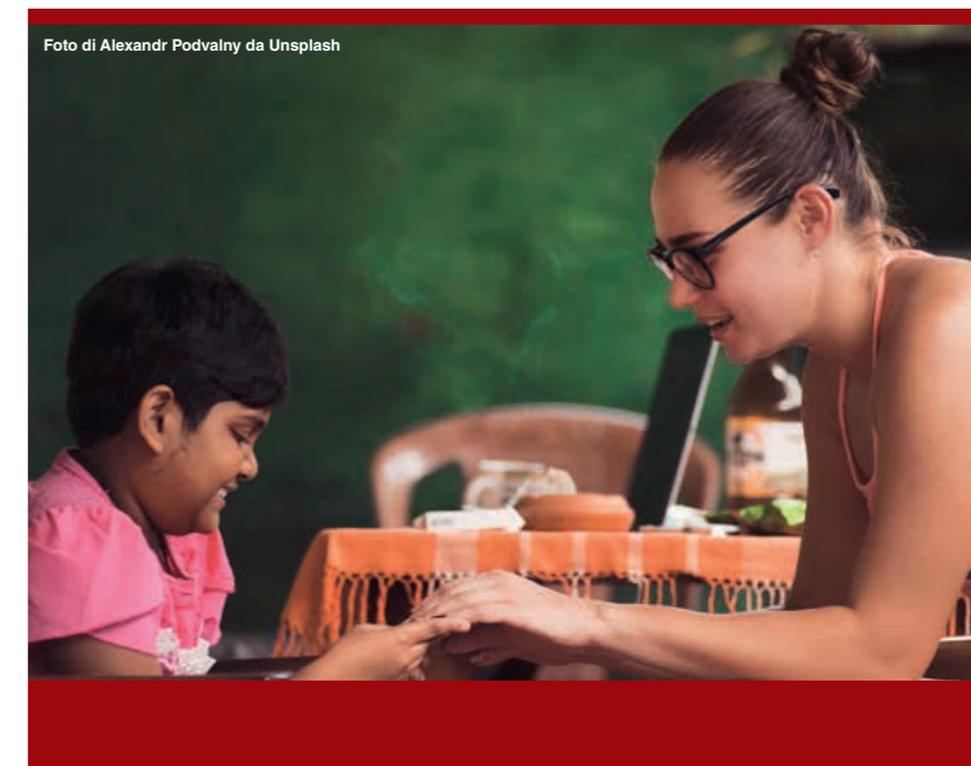


Foto di Alexandr Podvalny da Unsplash

## Le testimonianze di due giovani. Alla scoperta di "un altro" Brasile

**S**i avvicina l'estate e le agenzie di viaggio sono affollatissime di gente che va alla ricerca della vacanza ideale. Il più delle volte si tratta di individuare posti esotici che offrono panorami incredibili e oasi di relax dopo i mesi invernali caratterizzati da freddo, umidità e, specialmente, routine lavorativa. Quindi necessità di evasione a tutti i costi. Ci sono però molte persone, in prevalenza giovani ma non solo, che invece questa voglia di cambiamento e di scoperta di nuove emozioni non la vanno a cercare in qualche resort o su qualche spiaggia alla moda ma nell'**incontro con altra gente il più delle volte meno fortunata di loro**. Ecco allora la scelta di condividere alcune settimane in qualche comunità che lavora per aiutare gli altri. Le proposte sono davvero tante, sia in campo ecclesiale che in quello più specificamente sociale.

Noi segnaliamo l'opportunità offerta dall'**associazione "Meninos de rua"**, fondata dal piemontese **Padre Renato Chiera**, che ormai ha case in diverse località del **Brasile**. La missione di questa associazione è quella di **togliere dalla strada bambini e ragazzi abbandonati** e succubi della

violenza e della droga e **offrir loro la possibilità di una dignitosa vita futura. Molti ragazzi ogni anno partono dall'Italia** per andare in Brasile a trascorrere un periodo di tempo in una di queste case. Abbiamo trovato due resoconti di viaggio che ci paiono molto belli e quindi li offriamo alla attenzione dei nostri lettori. Chi volesse saperne di più su Padre Renato e sulla sua attività può visitare il sito **www.casado-menor.org**. ■

### CON OCCHI NUOVI

"Siamo tornati da una settimana e sono seduta sul mio divano sgranocchiando un biscotto al cocco mentre ripenso al mese appena finito. Quando parti per il Brasile non sai mai cosa aspettarti. Io ero già stata là qualche anno fa, ma non ne avevo idea lo stesso. Speravo di ritrovare la magia, le emozioni e la bellezza che avevo già vissuto. Ma mi sbagliavo. Ho vissuto molto di più. Rivedere la Pousada (la nostra Casa), la cappella, le case con i bambini e le strade di Miguel Couto è stato qualcosa di indescrivibile. È stato come tornare a Casa. Capire il Brasile è forse impossibile. Le contraddizioni, la povertà e la violenza

non sono che una faccia della medaglia, quello su cui troppo spesso il mondo si focalizza. Quello che invece viene ignorato è la solidarietà, la tenerezza e la gioia che si respirano. Durante il nostro viaggio ho trovato tutto questo. Nella favela ho visto persone che dividono la spesa con i vicini che non possono permettersi il cibo. Ho visto bambini di tre anni che per ringraziarti di averli imboccati ti stampano un bacio enorme sulle guance. Ho visto la felicità che può dare un panino quando si ha fame, un gesto scontato per molti, fondamentale per altri. Ho visto lo stupore negli occhi di un *moradore de rua* (un senzateo) nel ricevere un gesto gentile. Ho visto un gruppo di volontari diventare una famiglia. L'importanza del viaggio è stata proprio questa: guardare con occhi nuovi. Ma è solo il primo passo. Per riuscire a 'metabolizzare' tutte le esperienze e le emozioni ci vorrà sicuramente del tempo. La cosa fondamentale però è che qualcosa è cambiato. Vorrei concludere condividendo con voi la frase che Padre Renato ci ha detto mentre ci consegnava le collanine con le croci: 'Siate Presenza d'Amore per chi vi sta attorno'. Ecco, questo è vivere il Brasile!" ■

Martina

# VACANZE,

# qualcosa è cambiato

### DOVE HO LASCIATO IL CUORE

"Com'è stato il Brasile? Non lo so spiegare bene a parole, ma ci provo. Allora, prendete un frullatore e preparate questi ingredienti (molto difficili da trovare): 1 dose di coraggio, 1 pizzico di pazzia, 2 gocce di ansia e 10 kg di curiosità. Ora bisogna frullare questi ingredienti con altri, ancora più difficili e rari da trovare: una quantità illimitata di sorrisi, un'infinità di abbracci, un mare di gioia, un fiume di speranza, una montagna di amore, una quantità fis-

sa di *Presença* e un inconfondibile aroma di famiglia con la F maiuscola. Il Brasile è questo, è molto altro ancora, un frullato di mille emozioni, gesti, parole. Il Brasile sono quegli occhioni grandi e scuri che ti guardano con gli occhi del cuore e ti chiedono di giocare un po', il Brasile sono i piedi sporchi a fine giornata, un pallone mezzo sgonfio e un bimbo che insegue un aquilone come se in quel momento fosse la cosa più preziosa in suo possesso. Il Brasile è libertà, quella pura, vera, quella che ti permette di essere te stesso. Il Brasile sono

mani che si intrecciano durante l'oraçao, sguardi in cerca di risposte, il Brasile è condivisione, quella bella, vera e spontanea, è convivenza, con persone così tanto diverse apparentemente e allo stesso tempo così simili. Il Brasile è purtroppo anche un caffè amaro, senza un goccio di zucchero, di un aroma fortissimo. Quello che non ti aiuta a digerire, ma ti lascia il sapore nella bocca e tra le labbra per qualche tempo. Le cracolandie, quelle persone la cui vita si riassume in una dannata pietra di crack, i denti rotti, i denti assenti, i materassi sporchi e sfasciati buttati sotto una baracca. Il Brasile sono i *moradores de rua*, quegli uomini e quelle donne senza un posto per dormire, senza un bagno in cui lavarsi, senza una cucina per mangiare, senza un armadio per i vestiti, senza occhi che li vedono. Il Brasile sono i ragazzi di 16 - 17 anni, armati, che giocano con una pistola, è la droga che regna regina del commercio e del massimo guadagno, facile. Il Brasile è paradiso e inferno, colore e buio, sorrisi e pianti. Ma è anche la terra in cui, io ho lasciato il mio cuore. Grazie Casa do Menor, grazie Padre Renato." ■

Giulia

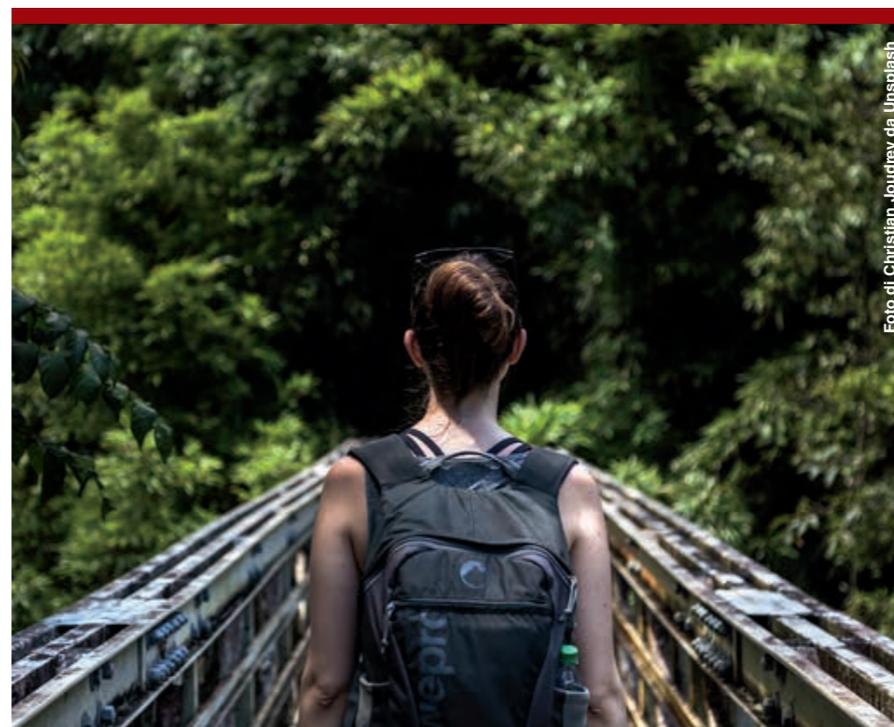


Foto di Christian Jourdey da Unsplash

## UNA RAGIONE C'È



In una piccola città viveva da solo un uomo non vedente. Completamente cieco. Lo conoscevano tutti. Nella bella stagione gli piaceva uscire anche di sera, per respirare un po' d'aria fresca dopo una giornata calda e afosa. Stava fuori a passeggiare anche quando era proprio buio. La cosa curiosa è che dovunque andasse portava con sé una lampada, nonostante la sua cecità. Una sera, mentre stava rincasando dopo essere stato a cena fuori, s'imbatté in un gruppetto di ragazzi di passaggio da quelle parti. Notarono che era cieco e che tuttavia portava una lampada accesa, osservarono quanto la cosa fosse piuttosto ridicola e, dato che erano dei maleducati senza rispetto, sghignazzando si presero gioco di lui facendo dei commenti ad alta voce, finché uno di essi gli si rivolse con queste parole: "Se non ci vedi niente, mi sai dire per quale stupida ragione porti una lampada? Non capisci che non ti serve a niente?"

L'uomo cieco rispose: "Sì, disgraziatamente io non posso vedere nulla, ma la lampada accesa non è per me, è per le persone come voi che possono vedere. Se non la portassi, al buio, queste persone potrebbero non accorgersi di me e della mia difficoltà nello scansare i pericoli e nell'evitare di inciampare negli altri e finirebbero col venirmi addosso spingendomi e probabilmente facendomi cadere. La luce è per loro, non per me."

I giovani si vergognarono e chiesero scusa, rendendosi conto che, invece di giudicare frettolosamente, sarebbe bene imparare a vedere le cose anche da punti di vista diversi dai nostri, perché dietro comportamenti che non capiamo ci può evidentemente essere una buona ragione. ■

# Cattedrale, un tesoro di storia e di arte

foto di stefano profumo  
commenti di enrico quaglia



## IL BELLO DI AVERE 900 ANNI

In questo 2018 la **Diocesi di Genova** sta celebrando il **Giubileo per i 900 anni della Cattedrale di San Lorenzo**. È occasione davvero preziosa per rendersi conto di quale **scrigno di fede, valori, storia, arte** sia stata e sia la Cattedrale per la comunità cristiana e l'intera città, che nei secoli vi si è sviluppata attorno.

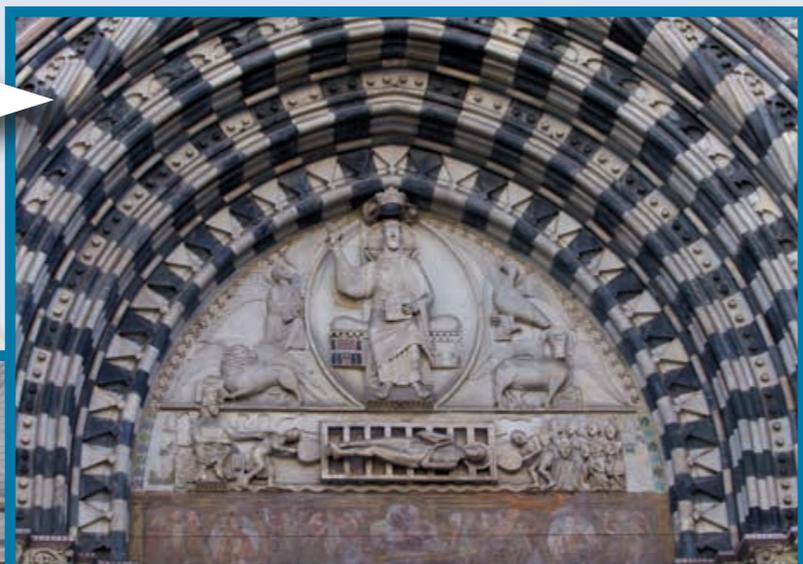
laGuardia ha già dedicato a questo **'monumento di fede'** alcune pagine del suo primo numero dell'anno. Giunti a metà percorso, vogliamo approfondire il tema (in un paio di puntate) scegliendo **il punto di vista dell'arte sacra perché tutte le 'pietre' della Cattedrale "parlano"** e con la loro simbologia raccontano **il rapporto vitale tra chiesa e società**, tanto stretto da fare di questa 'chiesa madre', per molti secoli, il luogo in cui si condivisero e si assunsero tutte le decisioni importanti per la vita della città.

La Cattedrale di Genova, infatti, è detta **"Civica"** perché costruita con le forze e le risorse dei genovesi e perché in essa, oltre alle funzioni religiose, si svolgevano anche le assemblee pubbliche per decidere le spedizioni e le imprese, la costruzione di strutture portuali o di mura. Questo succedeva in quanto in quel tempo Genova non era dotata di un palazzo civico o di una piazza adeguata. In Cattedrale erano presenti anche **i pesi e le misure**, che permettevano a chi proveniva da fuori Genova di conoscere gli usi locali.

**Vi proponiamo dunque un breve viaggio per immagini e sintetici commenti**, che possono accendere la curiosità e spingerci ad approfondire, per conoscere davvero questo patrimonio di arte e, soprattutto, di spiritualità. ■

L'architrave del Portale centrale riproduce il martirio sulla graticola di san Lorenzo. Si vedono bene l'imperatore che ha condannato il nostro santo e due suoi servi che alimentano il fuoco con i mantici. In passato, durante la festa del santo, vi era l'uso di far uscire da ugelli nascosti sotto la graticola fumo e fiamme per far apparire più realistica la rappresentazione. Si tratta di un altorilievo del XII secolo. ■

La facciata della cattedrale è una vera successione di marmi variopinti, rosoni, bifore e imponenti portali così straordinari che fecero dire al poeta fiorentino G. Cavalcanti (1225/1300):  
 "Questi portali sono degni di essere chiamati porte del paradiso"



I tre superbi portali, opera delle maestranze normanne del 1200 che richiamano il tema dell'albero e delle foreste del nord Europa. ■



I leoni ottocenteschi, posti ai piedi della scalinata, opera di Carlo Rubatti. ■



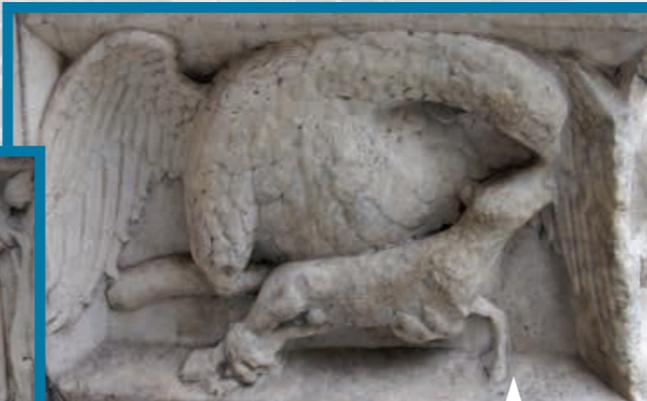
Un particolare delle colonne-alberi costituiti da marmi bianchi di Carrara, nero e rosa di Spagna e Sicilia, verdi di Levanto e rossi del Belgio. Notiamo anche rappresentazioni di liane che si avvolgono attorno all'albero. ■



Sul lato sinistro della facciata possiamo notare un leone stiloforo con la presenza di un piccolo animale: il basilisco. Forse è un richiamo al basilisco che, si narra, era annidato nel pozzo antistante la prima chiesa cattedrale di San Siro. ■



Sui bassorilievi troviamo simboli di negatività: le Arpie, figure con corpo di rapace, zampe di serpente e volto di donna. Secondo il mito rubavano le anime dei morti per portarle nell'ade. ■



Un centauro che tende l'arco per colpire un animale, simbolo della violenza e un'aquila che afferra una preda, simbolo dell'aggressività brutta contro i deboli e indifesi. ■



Uno scorcio del campanile e della cupola, quest'ultima progettata da Galeazzo Alessi e appena restaurata con rivestimenti in piombo come era in origine. ■



da sapere...

## L'“Ultima Cena” di Procaccini

A proposito di arte sacra a Genova, va segnalata **“L'Ultima Cena”** di **Giulio Cesare Procaccini** (Bologna 1574, Milano 1625) che, dopo un accurato restauro durato tre anni presso il **Centro Conservazione e Restauro della Veneraria Reale a Torino**, è ritornata presso la **chiesa della Santissima Annunziata del Vastato in Genova**. Si tratta della **più grande tela esistente a Genova** (5 metri per 9), risalente al **1618** ed eseguita per il refettorio del convento; nel 1689 l'opera venne sistemata in Chiesa sulla parete interna della facciata. Il bozzetto dell'opera è attualmente conservato a Palazzo Spinola; il dipinto, per la stesura fluida delle pennellate, lo studio perfetto dei chiaroscuri ed il notevole equilibrio compositivo, tali da rendere alle figure degli apostoli uno straordinario dinamismo ed una sensibile teatralità, ebbe ad esercitare una profonda influenza sugli artisti genovesi del tempo.



Le parole appena pronunciate da Gesù - “Uno di voi mi tradirà” - hanno infatti suscitato profondo stupore, agitazione, sgomento negli Apostoli; essi nel dipinto appaiono rivolti verso Gesù, ad eccezione di uno che provocatoriamente è separato dal Maestro solo dalla figura di Giovanni, ma il cui sguardo, contrariamente agli altri, è rivolto verso lo spettatore. L'atteggiamento di Giuda è pieno di sdegno, risentimento e delusione nei confronti del Maestro, di cui non comprende più le scelte e non apprezza più i sentimenti. La sua mano destra si sovrappone in modo ambiguo al pane che è di fronte al Maestro. Particolarmente problematico è l'atteggiamento di Gesù, la cui figura risente di influssi Leonardeschi, e che resta in silenzio, chiuso nel suo mistero, sommerso da una parte e dall'altra dall'impeto degli apostoli che in realtà mostrano ancora una volta la loro difficoltà a fare una scelta di fede matura e autentica. ■

C.B.

## il Vocabolario di Papa Francesco

di anna maria carosio

## L'odore di pecora

**P**apa Francesco, in una omelia di marzo 2013, parlando ai sacerdoti del **Crisma**, affermò che “non serve per profumare noi stessi, né per essere conservato, poiché in tal modo diverrebbe rancido” e chiese ai suoi sacerdoti di “**essere pastori con l'odore di Pecore**”, in mezzo al proprio gregge, così da diventare dei veri “pastori di uomini”. Quello che il Papa ha chiesto potrebbe sembrare banale: in fondo il ruolo del sacerdote è **dirigere il proprio gregge** ma il punto che Papa Francesco tende a sottolineare è il “**come**”. “Come” deve essere un sacerdote, ma anche “per chi” e “dove” deve vivere un sacerdote. La risposta è semplice ma non scontata: **con il gregge, per il gregge e in mezzo al gregge**: da qui l'inevitabile “odore di pecore”.

Come cattolica, mi sono spesso trovata ad ascoltare, talvolta a ragione, chi si lamenta dei parroci o dei preti in generale, della loro poca vicinanza ai problemi della gente, della mancanza di condivisione del tempo e soprattutto del dolore che molti, in solitudine, si sono trovati ad affrontare. Come diceva Celentano in una sua nota canzone, a volte

non c'è “neanche un prete per chiacchierar”. Nella mia vita ho incontrato molte vocazioni - dico così perché tale è la vita di un sacerdote -. Certe volte avevano le sembianze di tanti Don Abbondio ma **la maggior parte - e ne ho conosciuti veramente tanti - ha fatto della propria vita un dono**: preti che si sono spalmati addosso il “Crisma” e, in base ai loro “carismi”, hanno messo sé stessi al servizio dell'altro, hanno stretto mani, asciugato lacrime, svuotato le loro tasche e consumato le soles delle loro scarpe e le ruote delle loro auto. Non hanno mai rifiutato un sorriso, una parola, un incoraggiamento. Spesso con un pessimo carattere non sono stati capiti, altre volte emarginati ma sempre ripagati da chi, in loro, aveva fiducia.

**Il comune denominatore è sempre stato l'Amore per Cristo**, Colui che vedevano nel volto dei più poveri, dei più soli, negli emarginati di ogni tempo, di ogni città, di ogni continente. Tutti noi, ne sono certa, abbiamo incontrato e ancora incontriamo qualcuno che, per l'“odore” inconfondibile che emana, ha meritato la nostra fiducia di figli. **Esercitiemo il nostro olfatto** perché le nostre anime possano identificare il “pastore”, così da poterlo aiutare, come laici, nella costruzione dell'“ovile” del Signore, come ci ha chiesto il nostro Papa, e perché nella preghiera, che tutti accomuna, si possa lavorare insieme per raggiungere la Santità, alla quale, tutti ma proprio tutti siamo chiamati. ■

Dal cuore della Gaudete et Exsultate,  
scaturisce il percorso  
della prossima Novena

# "BEATI VOI" Nove giorni e una santità per tutti.

“**C**i possono essere molte teorie su cosa sia la santità, abbondanti spiegazioni e distinzioni. Tale riflessione potrebbe essere utile, ma nulla è più illuminante che ritornare alle parole di Gesù e raccogliere il suo modo di trasmettere la verità. Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le Beatitudini (cfr Mt 5,3-12; Lc 6,20-23). Esse sono come la carta d'identità del cristiano. Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: 'Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?', la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita.” (Gaudete et Exsultate, 63).

**L'ultima esortazione apostolica di Papa Francesco** potrebbe essere considerata un “manifesto”, scritto per **comunicare l'essenziale** – espressione che alla Guardia amiamo molto. L'essenziale del Vangelo, della vita cristiana: ciò che davvero serve, puro e semplice, per camminare sulla **via della santità**. Il Papa usa un linguaggio comprensibile a tutti perché **la santità stessa è per tutti**. È un testo scritto *in stile*

*evangelico*, semplice, esigente e liberante, che si sviluppa tra piccoli casi concreti e pagine sapienziali. Non bisogna lasciarsi scoraggiare dai 176 paragrafi che lo compongono: che siano di poche righe o di qualche pagina, tirano dentro il lettore affamato di senso. Al cuore di tutto, come ben si legge nel paragrafo 63 citato in apertura, stanno le **Beatitudini**, la via del cristiano, le indicazioni poste sul cammino di santità. Letta l'esortazione, alla Guardia hanno deciso che bisognava coglierla al volo e **farsi ispirare da queste pagine per impostare le (ormai) prossime Novena e Festa per l'Apparizione della Madonna della Guardia**. Per vari motivi.

1. Il primo è che alla Guardia appartiene in modo speciale questo appello alla santità per tutti che il documento del Papa rinnova e ribadisce. Appartiene alla Guardia in modo speciale - e non certo esclusivo - perché a questo Santuario, e ai Santuari in genere in quanto “cliniche dello Spirito”, ricorrono tanto spesso non solo i cristiani ma anche quelli che chiamiamo “lontani” e, ancora, non solo i cristiani “convinti” ma anche quelli tiepidi, critici, sfi-

duciati. Quando la ricerca giunge al nocciolo, quando una crisi apre un percorso, spesso l'istinto spirituale conduce ad un Santuario, porta alla Guardia. Qui, Maria tiene la porta aperta e la Chiesa offre riparo, silenzio, confronto e una proposta di rinnovamento che ha origine nell'affidamento al Dio di Gesù. L'uomo che tocca il suo limite già si mette in cammino verso la santità, mentre l'autosufficiente rischia di non capire. È uno dei grandi pericoli nella storia dell'esperienza cristiana, anche moderna. Al proposito annota Papa Francesco: “In ultima analisi, la mancanza di un riconoscimento sincero, sofferto e orante dei nostri limiti è ciò che impedisce alla grazia di agire meglio in noi, poiché non le lascia spazio per provocare quel bene possibile che si integra in un cammino sincero e reale di crescita” (§ 50).

2. Il secondo motivo è che comunicare l'essenziale del Vangelo e chiamare tutti ad una santità possibile è da molti anni il “pallino” della Guardia. E oggi la *Gaudete et Exsultate*, portando a compimento i precedenti

documenti di Papa Francesco, conferma questa ostinazione ‘guardiana’. “Senza renderci conto - scrive il Papa nel capitolo dedicato a ‘Due sottili nemici della santità’ - per il fatto di pensare che tutto dipende dallo sforzo umano incanalato attraverso norme e strutture ecclesiali, complichiamo il Vangelo e diventiamo schiavi di uno schema che lascia pochi spiragli perché la grazia agisca. (...) Al fine di evitare questo, è bene ricordare spesso che esiste una gerarchia delle virtù che ci invita a cercare l'essenziale. Il primato appartiene alle virtù teolo-

gali, che hanno Dio come oggetto e motivo. E al centro c'è la carità. (...) Detto in altre parole: in mezzo alla fitta selva di precetti e prescrizioni, Gesù apre una breccia che permette di distinguere due volti, quello del Padre e quello del fratello. Non ci consegna due formule o due precetti in più. Ci consegna due volti, o meglio, uno solo, quello di Dio che si riflette in molti” (§ 59,60,61)

3. E il terzo motivo sono proprio le Beatitudini. Da molti anni alla Guardia sono proposte sotto forma di itinerari spirituali ma anche

come percorso fisico per il pellegrino che sale a piedi: il **Sentiero delle Beatitudini** sale ripido dalla Cappella dell'Apparizione al Santuario, ultimo tratto concreto e simbolico del cammino nella santità per “avvicinarsi al Santuario abbandonando le logiche di questo mondo e rifarsi invece alle logiche evangeliche”, come si legge sul sito [www.santuarioguardia.it](http://www.santuarioguardia.it).

Alla Guardia si sta lavorando, quindi, ad una Novena ispirata dal testo del Papa e in particolare alle pagine centrali, dedicate alle Beatitudini (di cui vi offriamo alcuni passaggi nelle pagine che seguono). **Ogni giorno una beatitudine, il confronto con testimoni, la preghiera condivisa**. Non è un percorso solo per i soliti noti (che ovviamente sono attesi e più che benvenuti) ma per chiunque vuole farsi interrogare dalla vita e della fede scoprendo che la santità, prima che “norme e strutture”, è accettare un regalo, la grazia di Dio.

“Non aver paura. Benedetto, sarai molto aiutato”. ■



Alcuni estratti dalla *Gaudete et Exsultate*, invito alla lettura completa.

# BEATTITUDINI. Questo è santità.

“**T**orniamo ad ascoltare Gesù, con tutto l'amore e il rispetto che merita il Maestro. Permettiamogli di colpirci con le sue parole, di provocarci, di richiamarci a un reale cambiamento di vita. Altrimenti la santità sarà solo parole. Ricordiamo ora le singole Beatitudini nella versione del vangelo di Matteo (cfr 5,3-12).

**«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli».**

67. Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita. Normalmente il ricco si sente sicuro con le sue ricchezze, e pensa che quando esse sono in pericolo, tutto il senso della sua vita sulla terra si sgretola. Gesù stesso ce l'ha detto nella parabola del ricco stolto, parlando di quell'uomo sicuro di sé che, come uno sciocco, non pensava che poteva morire quello stesso giorno (cfr *Lc* 12,16-21).  
68. Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente

soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi. Per questo Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità.

**Essere poveri nel cuore, questo è santità.**

**«Beati imiti, perché avranno in eredità la terra».**

71. È un'espressione forte, in questo mondo che fin dall'inizio è un luogo di inimicizia, dove si litiga ovunque, dove da tutte le parti c'è odio, dove continuamente classifichiamo gli altri per le loro idee, le loro abitudini, e perfino per il loro modo di parlare e di vestire. Insomma, è il regno dell'orgoglio e della vanità (...). Tuttavia, nonostante sembri impossibile, Gesù propone un altro stile: la mitezza. (...)

72. Egli disse: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (*Mt* 11,29). Se viviamo agitati, arroganti di fronte agli al-

tri, finiamo stanchi e spossati. Ma quando vediamo i loro limiti e i loro difetti con tenerezza e mitezza, senza sentirci superiori, possiamo dar loro una mano ed evitiamo di sprecare energie in lamenti inutili. (...)

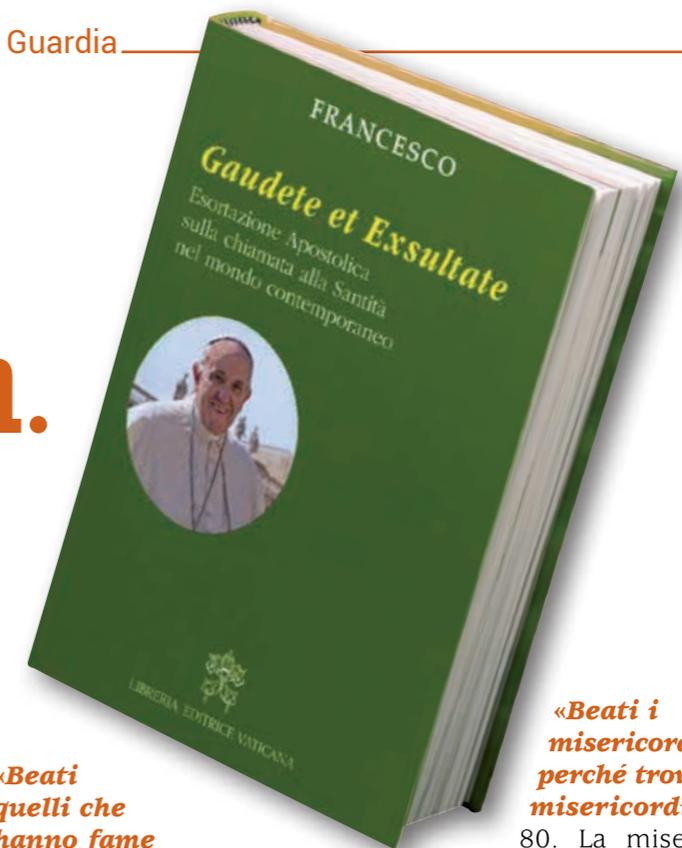
74. La mitezza è un'altra espressione della povertà interiore, di chi ripone la propria fiducia solamente in Dio. Di fatto nella Bibbia si usa spesso la medesima parola *anawim* per riferirsi ai poveri e ai miti. Qualcuno potrebbe obiettare: “Se sono troppo mite, penseranno che sono uno sciocco, che sono stupido o debole”. Forse sarà così, ma lasciamo che gli altri lo pensino. È meglio essere sempre miti, e si realizzeranno le nostre più grandi aspirazioni: i miti «avranno in eredità la terra», ovvero, vedranno compiute nella loro vita le promesse di Dio.

**Reagire con umile mitezza, questo è santità.**

**«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati».**

75. Il mondo ci propone il contrario: il divertimento, il godimento, la distrazione, lo svago,

Verso la Novena e Festa della Guardia



**«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati».**

77. «Fame e sete» sono esperienze molto intense, perché rispondono a bisogni primari e sono legate all'istinto di sopravvivenza. Ci sono persone che con tale intensità aspirano alla giustizia e la cercano con un desiderio molto forte. Gesù dice che costoro saranno saziati, giacché presto o tardi la giustizia arriva, e noi possiamo collaborare perché sia possibile, anche se non sempre vediamo i risultati di questo impegno. (...)

79. Tale giustizia incomincia a realizzarsi nella vita di ciascuno quando si è giusti nelle proprie decisioni, e si esprime poi nel cercare la giustizia per i poveri e i deboli (...): «Cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (*Is* 1,17).

**Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità.**

**«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia».**

80. La misericordia ha due aspetti: è dare, aiutare, servire gli altri e anche perdonare, comprendere. Matteo riassume questo in una regola d'oro: «Tutto quanto vorrete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (7,12). (...)

81. Dare e perdonare è tentare di riprodurre nella nostra vita un piccolo riflesso della perfezione di Dio, che dona e perdona in modo sovrabbondante. Per questo motivo nel vangelo di Luca non troviamo «siate perfetti» (*Mt* 5,48), ma «siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati; date e vi sarà dato» (6,36-38). E dopo Luca aggiunge qualcosa che non dovremmo trascurare: «Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (6,38). La misura

(continua a pag. 24)

(segue da pag. 23)

che usiamo per comprendere e perdonare verrà applicata a noi per perdonarci. La misura che applichiamo per dare, sarà applicata a noi nel cielo per ricompensarci. Non ci conviene dimenticarlo.

**Guardare e agire con misericordia, questo è santità.**

**«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio».**

83. Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza sporcizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita alcuna cosa che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo. Nella Bibbia, il cuore sono le nostre vere intenzioni, ciò che realmente cerchiamo e desideriamo, al di là di quanto manifestiamo. (...)

85. È vero che non c'è amore senza opere d'amore, ma questa beatitudine ci ricorda che il Signore si aspetta una dedizione al fratello che sgorghi dal cuore, poiché «se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» (1 Cor 13,3). (...)

86. Quando il cuore ama Dio e il prossimo (cfr Mt 22,36-40), quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio (...).

**Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità.**

**«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio».**

87. Questa beatitudine ci fa pensare alle numerose situazioni di guerra che si ripetono. Per noi è molto comune essere causa di conflitti o almeno di incomprensioni. Per esempio, quando sento qualcosa su qualcuno e vado da un altro e glielo dico; e magari faccio una seconda versione un po' più ampia e la diffondo. E se riesco a fare più danno, sembra che mi procuri più soddisfazione. Il mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere, non costruisce la pace. Questa gente è piuttosto nemica della pace e in nessun modo beata.

88. I pacifici sono fonte di pace, costruiscono pace e amicizia sociale. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). (...)

89. Non è facile costruire questa pace evangelica che non esclude nessuno, ma che integra anche quelli che sono un po' strani, le persone difficili e complicate, quelli che chiedono attenzione, quelli che sono diversi, chi è molto colpito dalla vita, chi ha altri interessi. È duro e richiede una grande apertura della mente e del cuore (...). Si tratta di essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza.

**Seminare pace intorno a noi, questo è santità.**

**«Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli».**

90. Gesù stesso sottolinea che questo cammino va controcorrente fino al punto da farci diventare persone che con la propria vita mettono in discussione la società, persone che danno fastidio. Gesù ricorda quanta gente è perseguitata ed è stata perseguitata semplicemente per aver lottato per la giustizia, per aver vissuto i propri impegni con Dio e con gli altri. Se non vogliamo sprofondare in una oscura mediocrità, non pretendiamo una vita comoda, perché «chi vuol salvare la propria vita, la perderà» (Mt 16,25). (...)

93. Parliamo però delle persecuzioni inevitabili, non di quelle che ci potremmo procurare noi stessi con un modo sbagliato di trattare gli altri. Un santo non è una persona eccentrica, distaccata, che si rende insopportabile per la sua vanità, la sua negatività e i suoi risentimenti. Non erano così gli Apostoli di Cristo. Il libro degli Atti racconta insistentemente che essi godevano della simpatia «di tutto il popolo» (2,47; cfr 4,21-33; 5,13), mentre alcune autorità li ricercavano e li perseguitavano (cfr 4,1-3; 5,17-18).

**Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità.** ■

Papa Francesco

# (Via) Bartolomeo Bosco.

## L'uomo che ci diede

## un ospedale.

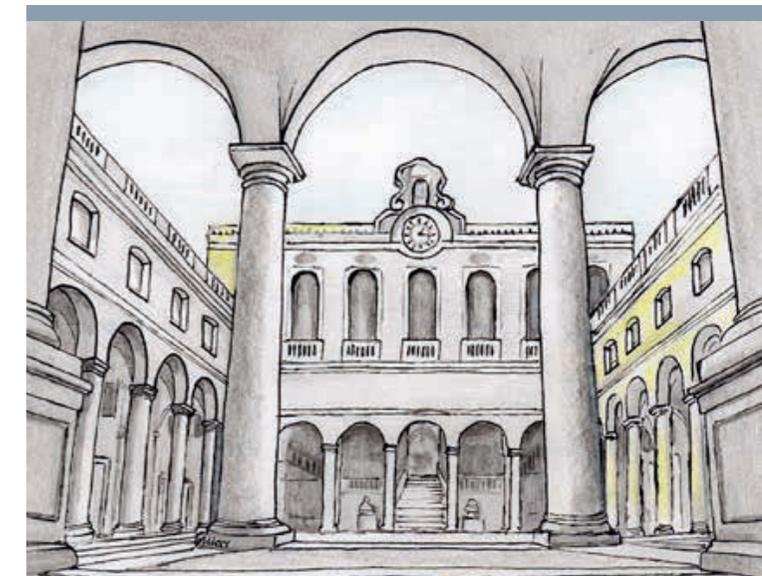
In genere la fama che hanno i genovesi è quella di essere di poche parole, chiusi nei loro interessi e soprattutto un po' avari. Eppure, per sfatare tale nozione, basterebbe leggere la storia della «carità» a Genova e vi troveremo un lungo elenco di insigni benefattori che hanno donato gran parte del loro patrimonio per opere di pubblica utilità o per strutture sanitarie destinate alla popolazione più misera. **Bartolomeo Bosco** è uno di questi ed è a lui che si deve la costruzione di quello che fu, **dal '400 agli inizi del '900 il principale ospedale di Genova: l'ospedale Pammatone.**

Vissuto tra la seconda metà del '300 e i primi decenni del '400 Bartolomeo Bosco era quello che oggi potremmo definire un **importante giurista**, esperto in tutti i campi, dal civile, al tributario, dall'internazionale all'amministrativo. I suoi **clienti** erano soprattutto **gli Stati, i re e i principi, i diplomatici e le alte sfere della politica**; era il legale di fiducia di **abbazie e potenti ordini religiosi**, fu **ambasciatore per il Comune di Genova** a Venezia e a Firenze e trattò diverse e importanti missioni politiche mostrando doti di mediazione e diplomazia non comuni. Era dunque persona di alto rango e di notevole spessore culturale. Bosco possedeva nella zona di Pammatone alcune case e **verso il 1420 vi organizzò un primo ospedale**, inizialmente per sole donne. Da buon giurista ne stese lo statuto e ne affidò la gestione a quattro «protettori» designati ogni due anni dai priori dei conventi presenti in città.

**La situazione della sanità nel Medioevo era tragica**: si moriva per qualunque forma di malattia; le epidemie e la peste sterminavano popolazioni intere. La scienza medica quasi inesistente non offriva molte possibilità di guarigione. Anche negli ospedali si moriva, ma almeno c'era **un letto, una coperta, un po' di cibo e l'assistenza di qualche frate o suora**. Alle congregazioni

religiose era infatti demandata la cura di queste strutture che, se non guarivano, avevano però il vantaggio di separare i malati dai sani ed evitare contagi e ulteriore diffusione delle malattie. **Bartolomeo Bosco impegnò quasi tutta la propria fortuna nell'ospedale** che presto aprì anche una sezione maschile e si ingrandì un po' disordinatamente con l'acquisto di altri edifici. **Altri benefattori si unirono alla sua impresa** e fu possibile una ristrutturazione di tutto l'insieme in modo organico e funzionale, all'avanguardia per quei tempi, tanto che nel 1472 il **Senato della Repubblica** unificò in questo unico ente tutti i piccoli ospedali sparsi per la città.

**Nacque così l'ospedale di Pammatone con 4 ampie corsie a croce**, con cameroni discretamente riscaldati e aerati, dove operò anche **santa Caterina Fieschi**. Durante l'ultima guerra l'ospedale fu bombardato e poco ne restò. Al suo posto ora sorge il **Palazzo di Giustizia**, ma il ricordo dell'ospedale è rimasto nel nome Pammatone e nella **via Bartolomeo Bosco che è nei pressi.** ■



## Quelle medagliette nella biancheria personale...

**D**omenica 13 Maggio, Solennità dell'Ascensione del Signore, alla Guardia. "Ed essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano". C'era anche **Angelo Bazzurro** di San Martino di Struppa, con qualche familiare. Ha **101 anni**, già compiuti. **Gli brillano gli occhi**, vivacissimi, mentre racconta al Rettore qualche flash sulla sua lunga vita. Ha una memoria formidabile e lo confermano i familiari che lo accompagnano. Racconta della sua infanzia, della **devozione sua e dei suoi alla Madonna della Guardia**. Si sente un miracolato più volte dalla "sua Madonna". **Racconta della sua vita al fronte**, difficile, della sua **prigionia**, della sua mamma che aveva cucito e nascosto **in ogni pezzo di biancheria una medaglietta della Madonna della Guardia**. "Non l'ho mai dimenticata, l'ho sempre pregata, mi ha sempre protetto, liberato e ricondotto a casa". Si emoziona ed emoziona tutti i presenti. Quegli

occhi brillanti valgono ben più di una piccola nota di cronaca come questa, valgono **il valore di una storia. I "prodigi" di cui parla il Vangelo nella solennità dell'Ascensione**, che accompagnano e confermano l'autenticità di una Fede trasmessa, **non sono anche questi?** Umili, feriali, **diffusi in migliaia di altri casi**, simili a questo di Angelo Bazzurro di Genova Struppa. Sì, anche oggi, si è scritto alla Guardia un **piccolo grande pezzo di "Storia Sacra"**. ■



## Che bell'approccio... tra Cile ed Ecuador

**A** volte, quando non te l'aspetti, si creano combinazioni che in seguito devi interpretare come provvidenziali. Il preavviso del ritorno alla Guardia del caro amico **Claudio Massone, responsabile dei Liguri nel Cile** – che torna abbastanza spesso a casa, almeno una volta all'anno, ed è sempre un grande piacere – viene a coincidere con altri appuntamenti con persone altrettanto preziose, come quella del **sacerdote italo/ecuatoriano** responsabile, tra l'altro, della costruzione in quel lontano paese del **nuovo Santuario della Guardia**. Il tempo è poco. Il rettore è imbarazzato. Come non trascurare i doveri di accoglienza e il piacere di stare un po' con persone care? Saluto all'amico Claudio e agli amici che lo accompagnano... Scuse per la concomitanza che sembra impoverire l'incontro... rimando agli altri preziosi ospiti per uno spazio più tardi... Ma poi le cose si mettono in modo che **ambidue i gruppi si interessano con piacere ai problemi dei più bisognosi: i fra-**

**telli ecuadoriani**, la loro terra colpita dal terremoto che a fatica si ricostruisce, il progetto della Chiesa locale di accompagnare la ricostruzione morale di un popolo atterrito con la costruzione di un **simbolo di unità, solidarietà e speranza**. Se ne parla insieme, si condividono gli obiettivi, si concordano prossime iniziative future di **conoscenza e collaborazione reciproca tra Ecuador e Cile**. Quest'anno la **festa della Guardia per i liguri/cileni** sarà caratterizzata da questa solidarietà, ripartita qui – alla Guardia delle origini – per **continuare così l'opera di Maria e dei poveri** di quel tempo per un **rinascimento religioso, morale e civile**. I due gruppi si scambiano indirizzi per riprendere collaborazione sul posto in America latina. Ci pare di sentire **la gioia dei nostri emigranti** iniziatori di questa storia: la loro "umile e gloriosa" storia di faticosa ma gioiosa "ricostruzione". Sì, **la Madonna della Guardia continua il suo lavoro**. ■

## Gli sposini argentini di Rosario...

**S**tanno facendo un bel viaggio di nozze **Maria Elena e Andres, sposi novelli, argentini di Rosario**. A Roma da **Papa Francesco**, a Firenze e ora Genova e alla **Guardia**. Si sentono qui a casa. Perché sono italo-argentini della **Parrocchia della Madonna della Guardia di Rosario**. Sono belli, raggianti, proprio facce da "luna di miele" e da figli di brava gente che si portano negli occhi e nel cuore **valori antichi e solidi**. Rimangono poche ore, sufficienti però a riempirsi il cuore di emozioni e di gioia, **nella casa della Madonna dei loro parenti emigranti**. Il Santuario, la Cappella dell'Apparizione, la visita ai dintorni, la Messa, il saluto e l'applauso festoso da parte di tutta l'assemblea, una bella scorpacciata di emozioni forti, che non dimenticheranno di certo. Da parte loro, dei loro genitori, di **Don Emilio Cardarelli** già loro parroco e ora Vicario Generale dell'Archidiocesi di Rosario, portano anche **una bella offerta** da devolvere alla costruzione del nuovo Santuario della Madonna della Guardia in **Ecuador** e delle case di quei fratelli colpiti dal terremoto. Ripartono per Padova e Venezia dove troveranno i loro parenti italiani. Ma già qui hanno sentito il sapore delle radici di una parentela ancora più vitale di quella del sangue. **Arrivederci Andres e Maria Elena!** ■



## ESTATE 2018 immersi nel verde al fresco della Guardia

I Genovesi non lo hanno ancora scoperto, anche perché nell'immaginario collettivo "andare alla Guardia" era roba di ore, di sudore e fatica... E molti si sono fermati lì. Quando si dice che in mezz'ora si può arrivare alla Guardia, ti prendono per matto o... per Nuvolari! Come diceva un vecchio detto: "Provare per credere" e in trenta minuti vi troverete al fresco degli 800 metri.

Sempre ventilato a sufficienza, può servire a vincere l'afa estiva.

Particolarmente adatta alle persone anziane autosufficienti, la **CASA del PELLEGRINO** offre una ospitalità dedicata in camere singole/doppie e un vitto accurato presso il **Ristorante San Giorgio** per periodi settimanali/quindicinali/mensili.

La struttura è priva di barriere architettoniche ed alcune camere sono attrezzate per l'accoglienza di persone diversamente abili debitamente accompagnate. Accanto al Santuario della Madonna della Guardia la Casa del Pellegrino offre agli ospiti la possibilità di un soggiorno sereno e proficuo oltre che nel fisico anche nello spirito.

Per informazioni e prenotazioni: cell. **366 4034389** e tel. **010 7235826**.

## Bilancio economico. Note dolenti, ma non solo!

**I**l Consiglio di Amministrazione del Santuario, che periodicamente si riunisce in Curia sotto la presidenza del **Vicario Generale** della Diocesi, si è incontrato per la riunione annuale del **"Bilancio"**. È un po' come "fare il punto" annuale dello stato di salute delle risorse economiche del Santuario, delle possibilità di spesa per la **manutenzione delle strutture di culto, di accoglienza, di servizio**. Impossibile qui, e forse anche non utile, riferire a tutti nei dettagli. Ma il cronista ritiene invece utile informare i pellegrini, per sommi capi dei "conti di casa". Si è chiuso il Bilancio 2017 con **un passivo di Euro 159.542,53. Questo il dato crudo più eclatante**. Da anni ormai – e la cosa si è aggravata con le condizioni generali di crisi e non solo economica – **il bilancio dice che il Santuario, con le entrate delle offerte ordinarie, non starebbe in piedi**. E allora? È solo la **fiducia finora mai delusa nella Provvidenza** che ha colmato e concesso di non dovere chiudere servizi essenziali. Oltre le offerte ordinarie – dagli spiccioli della buona vedova del Vangelo alle offerte per i certi votivi, al ricavato delle vendite dei ricordini – dobbiamo far conto sulle **offerte straordinarie** che non sono mai prevedibili e quantificabili.

## Ma che freddo ancora a maggio!

**N**iente da fare. È maggio e fa ancora il tempo di febbraio/marzo. Acqua, nebbie, termometro basso. Ci spiace per tutti i pellegrini, soprattutto i più anziani che hanno sognato tutto l'inverno di poter salire e stare un po' alla Guardia dalla "loro" Madonna. Ci spiace per quelli del Nord Italia che, pensando alla Guardia, pensano anche al tepore della riviera e invece trovano anche qui il tempo un po' crudo dei loro posti. *"E quando aulisce maggio, le rose e le ginestre..."* dice così una strofa del nostro inno storico. Niente rose, timidissime le ginestre e tuttavia sbocciano altre fioriture dal cuore della nostra gente. **Anche con tempi brutti la Madonna è raggiunta da figli che hanno bisogno di stare un po' con lei**. Da qualche tempo, per tutti, ma soprattutto per chi si sente impedito, c'è la possibilità di **raggiungere telematicamente il Santuario** e "stare con

li. In questo senso parliamo di sfida che ci fa la Provvidenza. Si tratta di offerte di una qualche consistenza e di lasciti più sostanziosi ancora, che giungono da legati testamentari. Certo che, alla fin fine, solo con questi – mai del tutto sicuri e quantificabili – si arriva a poter prevedere di integrare il bilancio negativo ordinario e si può presumere di impostare anche **spese urgenti di carattere straordinario**. Su questo fronte, ad esempio, **non possiamo più rimandare il ripristino di tutti gli intonaci esterni** (si vede ad occhio da parte di chiunque arrivi), con risanamento in profondità, messa in garanzia dai danni delle intemperie e coloritura idonea. Un progetto davvero straordinario e ormai urgente che, pur diviso in quattro lotti, **rimarrà oneroso per almeno 3/4 anni**. La nostra apertura di un **ramo ONLUS** per l'Accoglienza di situazioni personali e urgenti, ci impegna sempre più in questo settore. Questa è una sfida reciproca tra il Santuario e il Signore che **ha promesso il centuplo a chi avrà dato anche solo uno nel suo nome per il più piccolo dei nostri fratelli**. Perché il cronista vi scrive queste cose? Perché ne siate a conoscenza e perché **il Santuario siete anche voi**, nuovi "costruttori" di cose belle e grandi con Maria. ■

Maria". Chi ha un computer, può cercare sul **sito del Santuario [www.santuarioguardia.it](http://www.santuarioguardia.it)** e trovare, oltre a mille notizie interessanti sulla nostra storia e sui servizi offerti, **la "diretta video" sull'altare maggiore e l'inconfondibile nicchia con la Madonna e il Pareto**, nonché **tutte le celebrazioni** che si attuano in Basilica. **Giorno e notte, da qualunque parte del mondo!** Che piacere quando, anche da oltreoceano ci scrivono della loro **gioia di essersi potuti ritrovare alla Guardia, ascoltare omelie, il suono dell'organo, vivere le celebrazioni "come essere lì"**... Evviva la tecnologia che lo permette! Che bravi quei **figli o nipoti** – e un doppio evviva per loro – che, per gli anziani forse ancora sprovveduti, **faranno il possibile per attrezzare la casa dei nonni** anche di questa possibilità! ■

## In ricordo di Angela Burlando

*Ho conosciuto Angela Burlando 22 anni fa in un viaggio a Roma per la Fondazione Antiusura. Vivace, attenta, aperta... Così l'ho sempre trovata: dalle sue scelte familiari, al suo qualificato servizio in Polizia, al suo impegno civico e politico. Presente sempre e coerente. L'ho incontrata l'ultima volta poco tempo fa al Santuario della Guardia, in visita alla Madonna con la sua adorata figlia e il suo generoso marito Luigi Dalmazio. Una donna tosta, umana ed amica. Una protagonista che ci ha lasciato lo scorso febbraio, da non dimenticare.*

don Marco



# AUGURI

Nel giorno del mio 100° compleanno ringrazio la Madonna della Guardia per la lunga Vita che mi ha donato. Al suo materno cuore affido i miei cari nipoti e pronipoti.

Giannina Bisio Voltaggio (AL)



Franca Pedemonte 65 anni  
Paradiso - Lugano (CH)

Maria Toso v. Parodi 93 anni  
Livellato (GE)

Teresa Giuseppina Ottonello 85 anni  
Prà (GE)



Ada Elisa Parodi 83 anni  
Isoverde (GE)



Graziella Meirana 69 anni  
Serra Riccò - Pedemonte (GE)



Maria Bruzzo v. Cervetto 101 anni  
Campomorone (GE)



Roberto Morgantini 50 anni  
Geo (GE)

Notizie in poche righe

- **Lunedì 2 aprile** - Pellegrinaggio Parrocchie di Ceranesi - Torbi - Gazzolo - Livellato - S. Martino di Paravanico con Don Diego Testino.
- **Venerdì 6 aprile** - Un gruppo di 31 Sacerdoti con Mons. Cacucci Vescovo di Bari.
- **Sabato 7 aprile** - Ritiro Cresimandi parr. Assunta di Palmaro (50 pp); Figlie di S. Anna da Piacenza (20 pp).
- **Domenica 8 aprile** - Pellegrinaggio gruppo Amici Unitalsi e Padri Saveriani di Parma.
- **Venerdì 13 aprile** - Gruppo con don Massimo da Cremona; Gruppo di Ancarano - Norcia (30 pp).
- **Sabato 14 aprile** - 35 pellegrini provenienti da Trecate (NO).
- **Domenica 15 aprile** - Pellegrinaggio parrocchia S. M. dei Servi (GE) (35 pp) con P. Johnas M. Murallon.
- **Martedì 17 aprile** - Parr. S. G. Battista di Quarto con Don Francesco Di Comite.
- **Giovedì 19 aprile** - Ritiro di Prima Comunione Ist. Champagnat.
- **Sabato 21 aprile** - Pellegrinaggio Vicariato di Prato (2 pullman); Oratorio Tanaro di Asti (26 pp); Raduno Famiglia Parodi; Parrocchia S. Pietro in Quinto con Bambini della 1a Comunione con don Corrado Franzoia.
- **Domenica 22 aprile** - 50° di Matrimonio di Tassistro Angelo e Bozzo Elena.
- **Lunedì 23 aprile** - Comunità monastica Benedettina Borgomaro - Imperia.
- **Mercoledì 25 aprile** - Pellegrinaggio da Bolzano; Gruppo con Ag. Eventours srl di Lucca; Pellegrinaggio parrocchia Sagnino - Como.

- **Sabato 28 aprile** - Parrocchia di Montesignano per Ritiro prima Comunione (20 pp); 50° di Matrimonio di G. Franco e Franca Caorsi; 50° di Matrimonio di Emilio e Rita Cervetto (Casella).
- **Domenica 29 aprile** - Pellegrinaggio annuale degli Alpini; Gruppo famiglie parrocchia Ronco Scrivia (30/40 pp); Pellegrinaggio delle Parrocchie di Albiolo e Cagno (Como) (50 pp) con Don Alberto Fasola e Don Alberto Clerici; parrocchia di san Cassiano della diocesi di Como con don Attilio.
- **Lunedì 30 aprile** - 57° matrimonio di Nicora Marisa e Maggiolo Gino; Gruppo Parrocchia di Codigoro (Ferrara) con don Pietro e 33 pp.
- **Martedì 1 maggio** - Parrocchia S. Bartolomeo di Como (30 pp); Pellegrinaggio Parrocchia S. Cipriano, Serra e Mainetto con Don Andrea Cosma.
- **Sabato 5 maggio** - Pellegrinaggio da Pistoia (105 pp); Ritiro di prima comunione parrocchia S. Eusebio; Ritiro bambini (16+4 adulti) Parrocchia del Serro e S. Quirico; Coro B. Assunta Marchetti da Camaiore (Lucca) (20 pp); Pellegrinaggio Parrocchia S. Bernardo Abate in Campomorone con Don Gino Vinci; Parrocchia di S. Ambrogio di Fegino - (20 pp).
- **Martedì 8 maggio** - Gruppo Dipendenti Pietrine.
- **Mercoledì 9 maggio** - Pellegrinaggio Casa di Riposo Borgomaro (IM) circa 20 anziani con Don Giovanni.
- **Giovedì 10 maggio** - Giornata di santificazione sacerdotale; Apostolato della Preghiera.
- **Venerdì 11 maggio** - Gruppo Dipendenti Pietrine.



**Abbonamenti a "laGuardia" 2018**

Italia: Ordinario € 20,00 Sostenitore € 30,00  
 Estero: Ordinario € 30,00 Sostenitore € 37,00  
 \$ 35 \$ 50

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel. 010 561033 fax 010 2924108 e-mail: amministr.guardia@libero.it;
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;

Foto defunti: formato tessera € 25,00.  
 Foto dei Gruppi: formato grande € 50,00.  
 Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.

*Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonamento con le quote sopra indicate.*

**Conto Corrente Postale n. 387167**

IBAN: IT30 I 07601 01400 00000387167  
 intestato a: Santuario di N.S. della Guardia  
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

**C/C Bancario n. 59722/80** Banca Carige - Sede

di Genova - IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280  
 intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia  
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

**Orari**

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

**Telefoni**

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010; prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

- Centralino 010 72351
- Segreteria 010 7235813 (dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18)
- Fax segr. 010 7235805
- Suore 010 7235833 (abitazione)
- Rettore 010 7235811 (solo ore pasti)
- Vice Rettore 010 7235809
- E-mail Santuario: [segreteria@santuarioguardia.it](mailto:segreteria@santuarioguardia.it)
- E-mail Rettore: [rettore@santuarioguardia.it](mailto:rettore@santuarioguardia.it)
- sito internet: [www.santuarioguardia.it](http://www.santuarioguardia.it)

**Sante Messe**

**Ora Solare** festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.  
 feriali: ore 10 - 16.  
 sabato: ore 10 - 11 - 16.  
 vigilia dei festivi: ore 16.

**Ora Legale** festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.  
 feriali: ore 10 - 17.  
 sabato: ore 10 - 11 - 17.  
 vigilia dei festivi: ore 17.

**Rosario**

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 15,30 (ora solare), ore 16,30 (ora legale).

**Indirizzo** Santuario N.S. della Guardia  
 piazza Santuario, 4 - 16014 Ceranesi (GE)

**Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.**

**BOLZANETO FF.SS. - SANTUARIO (in vigore dal 14 settembre 2017)**

**FESTIVI da Bolzaneto:** 09.00 - 10.40 - 13.35 - 16.10  
**dal Santuario:** 09.50 - 11.25 - 14.25 - 17.45  
**FERIALI da Bolzaneto:** 08.30 - 15.15  
**dal Santuario:** 11.15 - 17.00

Per informazioni: [www.atp-spa.it](http://www.atp-spa.it)



**laGuardia**

**Amministrazione**  
 Via Serra, 6 A - 16122 Genova  
 Tel. 010 561033 - Fax 010 2924108  
 e-mail: [amministr.guardia@libero.it](mailto:amministr.guardia@libero.it)  
 Con approvazione ecclesiastica

**Redazione**  
 Via Serra, 6 A - 16122 Genova  
 Carlo Borasi, Maria Pia Bozzo,  
 Anna Maria Carosio, Giacomo d'Alessandro,  
 Anna Gatti, Ilaria Giusto, Renata Montaldo,  
 Marcello Monticone, Gianfranco Parodi,  
 Enrico Quaglia, Nucci Scipilliti,  
 Laura Siccardi, Ivana Zanobelli.

**Direttore Responsabile**  
 Fernando Primerano

**Responsabile di redazione**  
 Mirco Mazzoli

**Fotografie**  
 archivio fotografico

**L**’abbiamo chiamata più volte “**ossigenazione integrale**” l’occasione – articolata in **mille proposte offerte dal Santuario** - per **fare dell’estate una grande occasione** da non perdere. **Pensate, sognate e programmate con noi! Segnate le iniziative del Santuario** sul vostro programma estivo. **Coinvolgete amici ricercatori** non solo di frescura atmosferica ma anche di **refrigerio interiore**. Sono più di quanti non possiamo credere i “**cercatori di senso**”, i “**cercatori inconsci di un Dio**” più credibile di quello nel quale diciamo di credere. Occasioni... Proviamo a ricordarne alcune?

**Ogni domenica pomeriggio dalla prima di Luglio a tutto Settembre – dalle 15 alle 17 – “Ricerca condivisa, SOTTO GLI ALBERI del grande piazzale”.** Guida il rettore. Partecipano tutti coloro che si sentono “in ricerca”. Ormai è quasi un classico per la Guardia. Crescono partecipanti e interesse.

**SOGGIORNI di ogni tipo** (semplice vacanza, studio, ritiro spirituale, serena condivisione...) **per gruppi di persone mature e di famiglie.** Vacanze proposte dalla Coop. San Giorgio o dal Santuario, autogestite in toto o in parte, secondo turni programmati, pensati e ritagliati su misura. (vedi **www.santuarioguardia.it**).

La **NOVENA** (20/28 Agosto) e la grande **FESTA** del 29: **è l’OCCASIONE** più forte e più aperta a tutti. Uno sfondo su cui muoversi: **il documento di Papa Francesco sulla “Santità per tutti”.** **Un ESSENZIALE: le BEATITUDINI,** comprese, condivise, testimoniate, pregate. Prima da Gesù, da Maria, da veri testimoni di ieri e di oggi. **Alcuni li inviteremo e li incontreremo qui alla Guardia.**

**Le GIORNATE PER BAMBINI E RAGAZZINI delle medie tra fine e ripresa della scuola** (17 Giugno e 9 Settembre): due pomeriggi di animazione e festa per dire “Addio scuola, andiamo in vacanza!” e poi “Arrivederci vacanze, torniamo a scuola!”

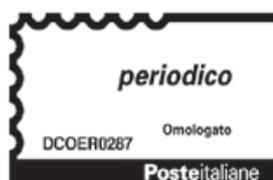
Gli **ESERCIZI SPIRITUALI** per le **Religiose** di diverse congregazioni (22/27 Luglio) e per **Adulti maturi** (“Età della Sapienza”) dal 20 al 23 Settembre.

Grande **RADUNO MOTOCICLISTI** per la cosiddetta “Benedizione dei Caschi”, nella mattinata di Domenica 9 Settembre.

**E ricorda: il SANTUARIO È SEMPRE APERTO, PER TUTTI.** Come il cuore della Madre.



 **resi mittente**  
CMP Genova Aeroporto



**laGuardia**

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova  
**16122 GENOVA - ANNO 123 - N. 05 MAGGIO 2018**  
PERIODICO ROC - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003  
(CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - MP/GENOVA NO/51/2011  
POSTE ITALIANE S.P.A. TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - CMP GE AEROPORTO